

L'indomita, di Douglas Warner

Traduzione dell'articolo "L'Indomita", di Douglas Warner, su Sonia Gordon Brown (anno ignoto; tradotto dall'inglese; Douglas Warner, verosimilmente americano, fu ritratto da Sonia in una scultura in gesso dipinto)

Una donna squadrata e determinata cammina pesantemente per le strade di Firenze, un allegro cappello giallo portato sulle ventitré, un bastone col puntale di gomma poggiato con forza nelle viuzze strette, i suoi occhi vivaci attenti a tutto. I turisti che affollano la città, scrutando le meraviglie del Rinascimento dietro alle loro videocamere, non la notano. Se per caso si fermano per chiederle la strada, le sue risposte esitanti potrebbero indurre i suoi interlocutori a pensare che si tratta di un'italiana con una conoscenza imperfetta della lingua inglese. Si sbaglierebbero. Se un investigatore diligente dovesse essere un americano con un interesse per la scultura moderna, conoscerebbe il suo nome; poiché l'esiliata a Firenze è Sonia Gordon Brown una delle maggiori scultrici americane. Per più di un quarto di secolo l'opera di Sonia Gordon Brown è stata discussa ad ogni incontro di amanti dell'arte. Nata nel 1894 all'ombra delle Porte Rosse (ormai scomparse) di Mosca, studia scultura con A.K. Andreev. Nel 1913 viene mandata a Parigi per studiare con Emile Antoine Bourdelle alla Grande Chaumière. In quell'anno la sua Testa di Ragazza russa vinse il primo premio all'Esposizione di Scultura Moderna di Parigi.

Quando iniziò la Prima Guerra mondiale si trovava negli Stati Uniti, che divennero la sua patria. Successivamente, si sposò ed ebbe due figli, ma le sue responsabilità familiari non le impedirono di continuare la sua opera. Assunse rapidamente un rango elevato fra gli scultori del suo tempo, e molti personaggi famosi posarono per lei, fra cui Eleonora Duse, e l'attore Elmer Rice. Le sue personali alla Kingore Gallery nel 1924 e al Princeton Museum nel 1927, nonché la "New School for Social Research", affermarono definitivamente la sua notorietà. Le sue opere furono accolte, a New York, nella Pennsylvania Academy, alla prima Municipal Art Exhibition, al Whitney Museum of American Art e al Brooklyn Museum quali collezioni permanenti, oltre che in numerose raccolte private da New York alla California. E' stata uno dei membri fondatori della Sculptors' Guild, e fu uno dei promotori dell'avvio nel 1937 delle esposizioni esterne della Guild, svoltesi da allora con cadenza annuale.

Ricevette innumerevoli richieste di fare ritratti scultorei a più di mille dollari cadauno - quindi sopraggiunse il disastro.

Nel 1941 Sonia Gordon Brown ebbe un ictus. Cadde una mattina nel suo bagno e fu portata in ospedale.

Oggi la donna che passeggia per Firenze sembra essere, a prima vista, bisognosa di pietà. A seguito dell'ictus, zoppica con la gamba destra ma, cosa molto più grave, sono state danneggiate alcune cellule cerebrali. La Signora Brown può sentire e capire ma non può leggere né scrivere e parla solo con difficoltà, pronunciando una parola, o una frase corta, alla volta. Spesso le capita di non riuscire a comunicare il pensiero che è nella sua mente, e brontola contro se stessa. Come un bambino, può copiare parole e figure, ma le rare lettere che riceve devono esserle lette, e deve affidarsi ad amici per scrivere le proprie. E' lontana da casa e dalla sua famiglia, e le sue finanze non sono floride. La si potrebbe scusare se si atteggiasse a donna sconfitta, piena di auto commiserazione e di debole e nostalgico rimpianto per i grandi giorni della sua fama e della sua ricchezza.

Ma coloro che compiangono Sonia Gordon Brown non la conoscono. Rifiuta la debolezza. Rifiuta persino la mano cortesemente tesa ad aiutarla ad alzarsi dalla sua sedia. E' nata combattente e a 61 anni si sforza di parlare di nuovo. Ha già obbligato a scolpire di nuovo la sua mano destra, da cui dipende per la sua scultura e che è stata contratta dall'ictus in un pugno. E in effetti scolpisce. La sua stanzetta in una pensione non lontano dal Duomo è piena di piccole opere create nell'ultimo anno. Sono soprattutto gruppi di famiglia: padre e madre con un bambino al seno e due bambini in piedi con i loro animali domestici: un cani, un gatto, un uccellino. Le figure, nude, sono vicine l'un l'altra, calde e solide nel loro amore familiare e nella solidarietà. Qua e là un gruppo colto nelle strade italiane: un uomo sulla sua Vespa con la moglie o la sua innamorata appollaiata dietro. Uno dei gruppi più potenti è un nudo di uomo e donna stretti in un abbraccio appassionato.

Il suo metodo di lavoro, mi confida, consiste nel pensare lentamente il concetto della sua opera, e poi darle forma rapidamente. Vederla all'opera, come ne ho avuto la ventura, è vedere una creatura indomita che confessa ciò che è ovvio: "Scultura, mia vita". Ho posato per lei recentemente quando ha modellato la mia testa. Non incoraggia gli spettatori, e persino il suo soggetto può non avere modo di vedere l'opera finché non sia completata. Ma

sono stato fortunato. L'ho vista da uno specchio, e ho avuto la straordinaria, persino impressionante esperienza di vedere un blocco grezzo di argilla prendere le mie sembianze e la mia vita. Lavora rapidamente e con vigore, prendendo argilla dalla base informe e piazzandola con decisione nel posto designato con dita forti e flessibili dalle quali è scomparsa ogni traccia di menomazione. Stacca, trascina, sposta, torce. Quando ha bisogno di spostare la posizione del trespolo da scultura lo fa con movimenti decisi ed energici, tirandolo qua e là, senza chiedere aiuto. Quando raggiunge un effetto che le piace, brontola con gioia e dice: "Bene. Bene!" Più tardi, quando la forma si avvicina al suo completamento, lavora con maggiore cautela, con precisione controllata, il suo sguardo attento all'effetto che cerca. A questo punto toglie il panno dall'argilla prima che il suo soggetto capisca che la giornata di lavoro è finita, e gli permette di vedere i progressi realizzati. La sua abilità è sempre all'apice.

La sua capacità è più efficace che mai.

Quale sarà il suo futuro? Si stringe nelle spalle. Non sa se tornerà negli Stati Uniti. Continua ad esporre. Due sue opere sono state esposte alla Mostra di quest'anno all'esterno della Sculptors' Guild. Continua a scolpire nella sua stanza. Per il resto, mangia in ristoranti italiani, a buon mercato ma buoni e selezionati, visita le gallerie d'arte e va spesso al cinema. Non meno impressionante, fra le doti di questa donna notevole, è il fatto che ha imparato la lingua italiana da sola, a orecchio.

Sonia Gordon Brown ha solo due grandi desideri: il primo, naturalmente, è di riuscire a continuare a scolpire; il secondo è di fare un'altra personale. Questo è difficile. Le sue centinaia di opere sono sparse attraverso gli Stati Uniti, e la sua incapacità di parlare e scrivere costituisce un ostacolo insormontabile all'organizzazione di siffatta impresa per suo conto. Scrive ai suoi amici in America, chiedendo loro di aiutarla, finora senza successo. Ciò non la abbatte. Continuerà a lottare. Dice: "Presto morta... fra dieci anni morta. Personale ora o troppo tardi".

Solo dieci anni di vita? L'energia e lo spirito insiti in Sonia contraddicono questa diagnosi. Sembra pronta a viverne almeno altri trenta, sia benedetta!

